

Prosa

La dittatura della tv Ronconi nel rogo di "Fahrenheit 451"

*Una seducente rivisitazione del classico di Ray Bradbury
La distruzione dei libri metafora della società moderna*

***** CARLO MARIA PENSA**

■ ■ ■ I vigili del fuoco, oggi addetti a spegnere incendi, potrebbero, domani, trasformarsi in implacabili piromani e mettere a fuoco le nostre case o, più precisamente, le nostre biblioteche, con fiamme a Fahrenheit 451 che, secondo la termodinamica in uso nei Paesi anglosassoni, è la gradazione ideale per bruciare la carta.

Questa la previsione neanche tanto fantascientifica che Ray Bradbury fece, nel 1951, con un suo romanzo, "Gli anni della Fenice", poi diventato "Fahrenheit 451" e arrivato sugli schermi cinematografici quarant'anni fa in un film di François Truffaut.

Invece di Dante beccatevi Santoro

Romanzo, infine, metabolizzato dallo stesso Bradbury in un adattamento teatrale drammaturgicamente alquanto fragile: che figuriamoci se, a un certo punto, non doveva approdare sui palcoscenici italiani sempre più affamati di novità, anche quando di vere novità non è proprio il caso di parlarne. E va bene, fine della

nostra noiosa ma necessaria prefazione allo spettacolo "Fahrenheit 451" realizzato da Luca Ronconi nelle Fonderie Limone di Moncalieri, ferrigna struttura industriale quanto mai adatta ad interventi pompieristici. Siamo dunque in uno Stato immaginario, sì, ma non tanto diverso, per esempio, dall'Italia se pensiamo alla ottusità del suo governo che ordina di bruciare tutti i libri esistenti, assicurando però ai cittadini l'informazione e il divertimento con trasmissioni televisive ovviamente controllate dal governo stesso. Insomma, in cambio della "Divina Commedia" potete contare sul "Grande fratello" e invece di Shakespeare godetevi Michele Santoro. La cultura, la conoscenza, la lettura, la poesia, il pensiero sono il vero male dell'umanità, e senza più libri né carta stampata (tranne la bolletta delle tasse) la società del futuro sarà felice, serena, senza preoccupazioni né paura.

Il guaio, per il governo, è proprio un vigile del fuoco, Montag, che indossa casco e giubbe antincendio agli ordini del comandante Beatty già lettore accanito ma ora ribelle prossimo al suicidio, e

vive con una moglie appassionata, come le sue migliori amiche, soltanto dei quiz di Mike Bongiorno. Finché, incontrando e conoscendo, con un risvolto di amore segreto, la bella Clarisse, Montag scopre il piacere di leggere e finisce con arruolarsi in un gruppo di uomini liberi, cioè uomini-libri che, rifugiati non so bene dove, diciamo una foresta, i libri li hanno imparati a memoria e li vanno a ripetere, ciascuno, ad un altro uomo-libro perché l'eredità continui in eterno. Quando Clarisse non la si vede più, c'è il nonno di lei a comunicare con Montag grazie ad una sorta di conchiglietta auricolare che sarebbe - suppongo - il telefonino del futuro... life is now...

Ma tanti libri di oggi andrebbero bruciati

Oggi che scrittori sono diventati un po' tutti, calciatori, presentatrici televisive, comici da varietà, viaggiatori di commercio, cantanti, nonché - Dio ce ne liberi - uomini politici, per giunta figurando in testa alle classifiche dei più venduti, osiamo supporre che i libri di costoro non siano tramandati a

memoria ma uniscano, ancor prima di essere esposti in vetrina, nei roghi del comandante Beatty. Infatti, gli uomini-libro nella misteriosa foresta del nonno di Clarisse si chiamano Aristotele, Wilde, Tolstoj, Platone e Dostoevskij.

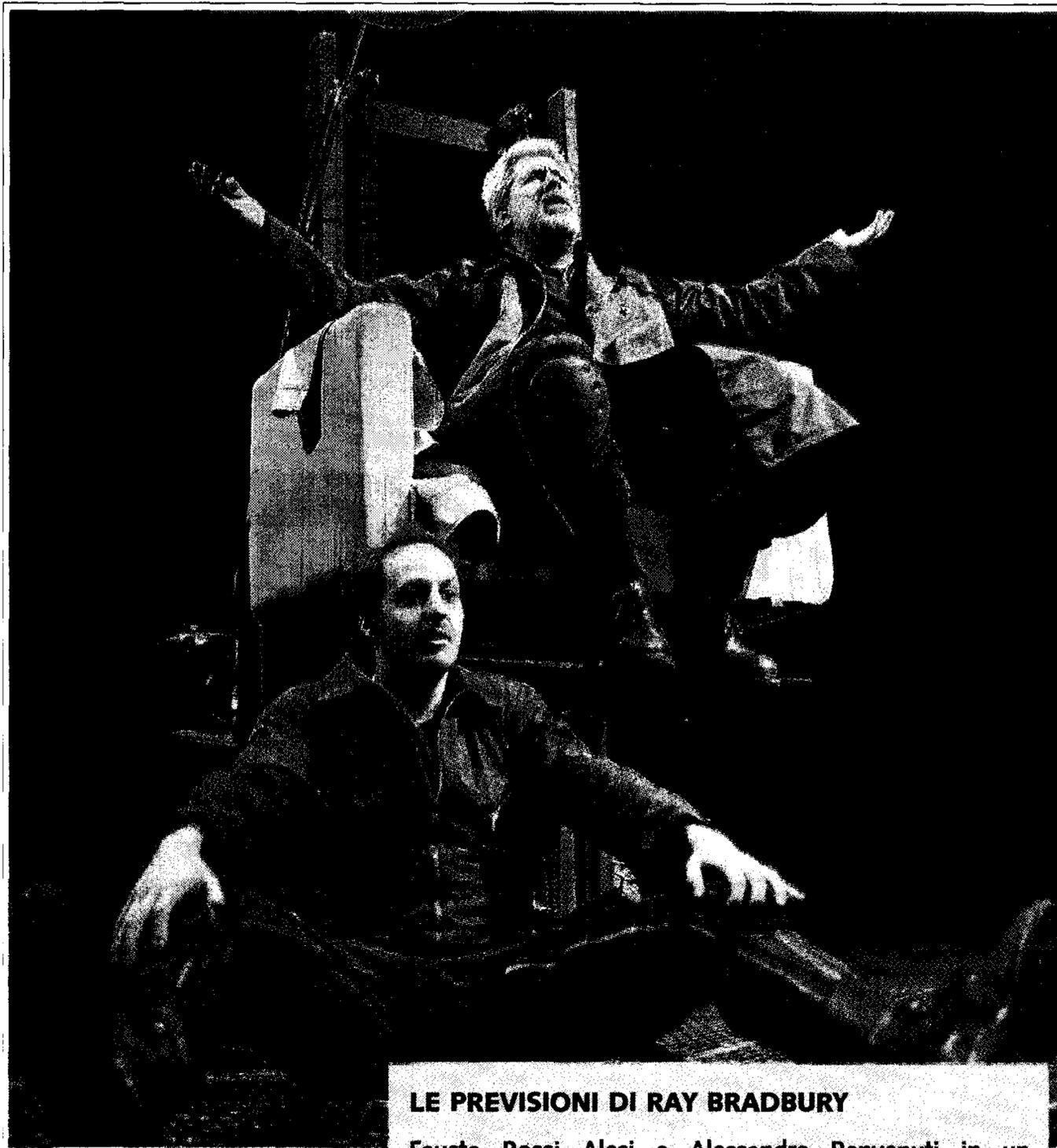
Così, comunque, è da accettare la storia di Ray Bradbury che, a ben vedere, profetizza un mondo come già stiamo vivendo, e per rappresentare la quale basterebbero molto meno delle tre ore e mezzo dello spettacolo nato da un progetto di Luca Ronconi ed Elisabetta Pozzi. Fuoco e fiamme, in palcoscenico, cataste di volumi bruciate, proiezioni televisive su schermi giganteschi, un cane robot che va e viene lampeggiando, macchine sollevatrici che entrano ed escono per trasportare letti e divani, tavoli e scaffali che emergono dalle grate del pavimento e scompaiono, sirene d'allarme con pompieri a calarsi da una pertica: Ronconi sa come conquistarci, e il suo spettacolo finisce in un allarme d'applausi per Elisabetta Pozzi brava, come sempre, a sdoppiarsi in Clarisse e nonno di se stessa, per Alessandro Benvenuti, dirompente capo dei vigili del fuoco, per Fausto Rossi Alesi, metallico Montag ed ogni altro.

FAHRENHEIT 451

REGIA Luca Ronconi

CAST Elisabetta Pozzi,
 Fausto Rossi Alesi e
 Alessandro Benvenuti

In scena: Fondazione del Teatro Stabile di Torino/
 PiccoloTeatro di Milano/
 Teatro di Roma/Teatro Biondo Stabile di Palermo.
 Repliche alle Limone Fonderie di Moncalieri fino al 6 maggio.
 A Milano dal 13 gennaio al 10 febbraio 2008, a Roma dal 15 febbraio al 2 marzo 2008, a Palermo dal 7 al 20 marzo 2008.



LE PREVISIONI DI RAY BRADBURY

Fausto Rossi Alesi e Alessandro Benvenuti in un momento dello spettacolo. (Fotografie Marcello Norberth)

